

Orchestra

E dopo Vienna,
l'Opera: Scappucci,
romana da podio

di **Valerio Cappelli**
a pagina 17



Scappucci signora del podio Dopo Vienna, la «sua» Roma

All'Opera a gennaio un'altra prima volta per la direttrice d'orchestra

DAL NOSTRO INVIATO (VIENNA)

Una leonessa nella fossa dei leoni. Speranza Scappucci è entrata in abito nero castigato, i capelli rossi raccolti, ha volteggiato la bacchetta in un gesto raccolto, intimo, analitico e morbido. E ha sorriso. «Ho visto il palco per la prima volta l'altra sera, il cuore era in gola ma avevo una grande concentrazione, sapevo di avere davanti una delle più grandi orchestre del mondo, è come guidare una Ferrari: al minimo impulso o sguardo reagisce subito».

Dopo la recita, Plácido Domingo le ha fatto i complimenti (ieri è stata nominata anche commendatore) nel ristorante Sole che è la «casa» dei musicisti riuniti da Aki

Nuredini, il proprietario, il quale aveva appena organizzato un concerto di beneficenza al Musikverein per bambini malati o poveri (solo a Vienna può succedere qualcosa del genere). Cosa significa fare il debutto assoluto all'Opera di Vienna, il teatro più importante (insieme alla Scala), senza aver mai provato con l'orchestra? Perché così si fa nel sistema «alla tedesca» (spettacolo ogni sera), quando si tratta di un allestimento in repertorio, come questa *Cenerentola* di Rossini. «Il rischio, quando non si prova, è di una recita di routine. Invece hanno dato l'anima. Conosciamo le opere come noi conosciamo l'abc», dice Speranza. Ma l'idea del salto nel buio senza una prova... «C'è anche un risvolto positivo nell'immediatezza del far musica insieme. Rossini è facile all'apparenza, è leggero come Mozart e ha un'orchestrazione talmente nuda che

un piccolo errore ti è fatale, il ritmo poi è fondamentale». A ridosso della recita il primo violino e il primo violoncello in camerino le hanno fatto gli auguri e l'hanno rassicurata: «Siamo qui per sostenerti». Alcuni di loro li conosceva, lei è stata maestra collaboratrice (la persona che prepara i cantanti) per cinque anni a Vienna, ha lavorato con Riccardo Muti e Zubin Mehta: «Quante volte sono entrata in quella buca per suonare il cembalo e il fortepiano». A gennaio avrà un'altra prima volta importante: il debutto all'Opera di Roma, che è la sua città, nel *Così fan tutte* di Graham Vick: «Sarà diverso lo stato d'animo. A Vienna ero sul podio dove sono passati i più grandi maestri. Roma è la mia



Peso: 1-2%,17-36%

città, vi ho vissuto e studiato, a otto anni vi ho ascoltato la mia prima opera. Tanti amici che non vedo da un secolo saranno in sala». Sarà un *tour de force*, nove repliche con un solo giorno di riposo: un caso unico, e un errore.

Un debutto assoluto di una direttrice d'orchestra a Vienna mancava da quindici anni. Stavolta non parliamo di ge-

nera, del mestiere del podio considerato «maschile», di una donna che quando dalla buca sale sul palco per gli applausi (che sono stati molti) si toglie i mocassini e si mette scarpe rosso col tacco. Ma di una persona che fa il musicista. O la musicista.

Valerio Cappelli

Chi è

● Speranza Scappucci ha collaborato con prestigiose istituzioni internazionali: Vienna State Opera, Metropolitan Opera di New York, Chicago Lyric Opera, Teatro dell'Opera di Roma, festival di Salisburgo e molte altre. Nel 2013 ha pubblicato il suo primo disco per l'etichetta Warner Classics. È stata insignita del premio «Margherita Hack» all'eccellenza femminile

Bacchetta

La direttrice d'orchestra Speranza Scappucci, romana, 42 anni



Peso: 1-2%,17-36%